



Ieri ● minima 13°
● massima 25°
Oggi il sole sorge alle 5,44
e tramonta alle 20,29

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

Inaugurata la 37ª Fiera di Roma

Ventiquattro chilometri di esposizione, 70 mila prodotti in vetrina, 1800 espositori, 26 nazioni in mostra. Ha aperto i battenti ieri la 37ª edizione della Fiera di Roma, inaugurata dal ministro Giulio Andreotti e dal sindaco Pietro Giubilo. Tra i settori espositivi quello industriale fa la parte del leone con il suo 43%. Seguono quello artigianale con il 28%, quello commerciale con il 27% e quello agricolo con appena il 2%. Tra gli espositori premezzano gli italiani anche se gli stranieri strappano un buon 11%. Gli stand nazionali sono prevalentemente di espositori del Centro Italia (53,87%), seguiti a distanza da quelli della città del Nord (31,21%) e da quelli del Sud (5,12%).

La novità dell'edizione dell'89, illustrata dal presidente dell'Ente Fiera, Ennio Lucarelli, è «Città Futura», un modernissimo centro servizi finalizzato, oltre che ad erogare servizi tecnologicamente all'avanguardia, anche a svolgere un'opera di sensibilizzazione della potenziale clientela. La Fiera non ha mancato di ottenere il placet del ministro degli Esteri che ha però proposto di dedicare nella prossima edizione un padiglione ad un continente per valorizzare di più la dimensione internazionale dell'esposizione. Pressato dai giornalisti sul possibile sbocco della crisi del governo aperta ufficialmente con le dimissioni di Ciriaco De Mita Andreotti, ha glissato: «La soluzione ci sarà, prima durante dopo le elezioni. Chi può fare previsioni? Giubilo invece, ha guardato lontano. Al futuro dell'integrazione europea e con questa ipotesi bussa ha esortato gli industriali a non farsi eleggere l'occasione, dimostrando di essere all'altezza della sfida.



Trentasei ville assassine

«Una tragedia come quella di Villa Torlonia poteva succedere in altri trentasei parchi». La Cgil-Funzione pubblica presenta la mappa del rischio nelle ville della capitale e delle disfunzioni dell'amministrazione. Vacante da 12 anni il sovrintendente comunale. I progetti rimasti nel cassetto e il valzer delle competenze. Intanto l'Associazione «Villa Torlonia» preannuncia un esposto contro Comune e Stato.

MARINA MASTROLUCA

Casali pericolanti, strutture cadute in disuso e abbandonate, recinzioni fatiscenti. Addirittura una piscina di tre metri invasa dalla vegetazione alla Casina delle Rose, a villa Borghese, e un obelisco che cade letteralmente a pezzi a villa Celmontana. La Cgil Funzione pubblica ha presentato ieri una mappa dei punti pericolosi, nascosti nei parchi e nelle ville storiche della capitale, ma noti agli assessorati competenti e agli uffici tecnici del Comune che da anni elaborano progetti di intervento. Studi piani di segni regolarmente rimasti nei cassetti in attesa di approvazione, di finanziamenti e di gare d'appalto che non arrivano mai.

«Non è la prima volta che denunciamo lo stato di degrado del patrimonio dei beni culturali a Roma - ha detto Tetti Croci della Cgil Funzione pubblica - Il nostro non è «sciacallaggio» sulla morte di una bambina, ma noti agli assessorati competenti e agli uffici tecnici del Comune che da anni elaborano progetti di

potrebbe ripetersi in altri 36 parchi con le stesse conseguenze». Sotto accusa l'indifferenza politica dell'amministrazione capitolina, che non si è nemmeno presa la briga di spendere i fondi già stanziati sia per il verde pubblico sia per la salvaguardia del patrimonio monumentale e archeologico (spesi 99 milioni su 13 miliardi).

Non hanno mai ricevuto una lira per esempio, una lunga serie di progetti messi a punto dagli uffici tecnici comunali per il restauro e il consolidamento del palazzo principale, del villino dei Principi, della Casina delle Civette e del villino medioevale a villa Torlonia. Stessa sorte anche per i piani elaborati per l'obelisco di villa Celmontana, per villa Carpegna, per la vacchetta di villa Pamphili, per villa Guglielmi, per villa Luis e per

Manca da dodici anni il sovrintendente comunale. Un dossier di accuse presentato dalla Cgil

I progetti nei cassetti i finanziamenti mai dati Per la morte di Cristina denunciati Comune e Stato

Intanto, l'Associazione «Villa Torlonia» ha annunciato un esposto alla procura della Repubblica contro il ministero dei Beni culturali e il Comune per la morte di Cristina. Chiederemo al magistrato di verificare se rinvii colpa grave da parte delle autorità istituzionali, che ha già programmato una manifestazione alla villa per il prossimo 11 giugno e ne ha chiesto l'esclusione per quest'anno dai «punti verdi» comunali per i bambini. Il Pci ha invece annunciato la presentazione di una legge nazionale per il finanziamento urgente, con fondi speciali, dei progetti già esistenti per il recupero delle ville.

Il problema però, avvertito alla Cgil, non è solo quello dei finanziamenti ma anche dell'organizzazione amministrativa del settore. Manutenzione, valorizzazione e restauro delle ville storiche cadono, infatti, sotto competenze diverse, coinvolgendo il Servizio giardini X e la V ripartizione, Beni culturali e Lavori pubblici. Il coordinamento, però, spesso salta si allungano le «normali» trafelate burocratiche, gli interventi progettati languono nei cassetti.

Alla frammentazione delle competenze si aggiunge anche secondo il sindaco, una forte carenza di personale. Da 12 anni manca il sovrintendente che dirige che ha la responsabilità tecnica e non solo amministrativa del funzionamento della X ripartizione, competente per la tutela e la valorizzazione dei beni archeologici e storici. Mancano anche 49 istruttori archeologici, il 50 per cento del personale di custodia e diverse centinaia di giardinieri.

«Lunguissimo il cahier de doléances e delle richieste che la Cgil Funzione pubblica avanza all'amministrazione capitolina, per prevenire il ripetersi di tragedie come quella di villa Torlonia - «Vogliamo - ha concluso Tetti Croci - il finanziamento straordinario dei progetti predisposti, il potenziamento della struttura della X ripartizione dei servizi di custodia e di ispezione, della sovrintendenza comunale, la nomenclatura nella X del servizio di edilizia monumentale, una mostra permanente a Villa Torlonia con l'elenco dei progetti pronti non realizzati dall'amministrazione».

Eletta «miss» rosa I giardinieri protestano

Mentre la giuria vaghiava con occhio critico la sfilata di petali in mostra gli operai del servizio giardinieri hanno convocato un'assemblea. Tra pàlmieri d'oro e d'argento, tribuni al colon e ai profumi delle regine del roseto comunale, è rispuntata la vertenza giardinieri. Gli operai hanno chiesto il potenziamento all'organico, la ristrutturazione del servizio e il decentramento alle circoscrizioni. E mentre «mellasso», la rosa francese si attribuiva la medaglia d'oro per la categoria «floribunda» e «dorflor» quella per la categoria «fl T», i giardinieri hanno fatto sapere che venerdì faranno un corteo e uno sciopero al contrario. Insieme a loro protesteranno anche gli operai dei servizi funebri e cimiteriali e quelli delle spiagge.

Giubilo al dc «È ancora valido il pentapartito»

«Confermiamo la nostra volontà di cercare e ricostruire quelle solidarietà che ricompongono il quadro politico, che consentano di costituire i sistemi di governo e completare il programma» ha detto convinto E. ricordando alla platea che la Dc non teme certo l'isolamento, ha aggiunto: «Senza clamor attraverso un lungo lavoro, abbiamo compiuto scelte decisive per la città. Interrompere questo processo di novità è un delitto contro Roma e il suo ruolo di capitale».

Rocca di Papa Per le «antenne» lunedì vertice alla Regione

Il summit cercherà di risolvere la querelle di Monte Cavo. Il monte affollato di antenne radio-iv del quale parlano minacciose le inquinanti onde elettromagnetiche. Dopo la decisione del sindaco di Rocca di Papa di oscurare le antenne per tutelare la salute dei cittadini, lunedì tutte le parti in causa sono state convocate nella sede della Regione. All'incontro, che sarà presieduto dal presidente del consiglio regionale Bruno Lazzaro, sono state invitate gli amministratori comunali di Rocca di Papa ed i responsabili delle emittenti interessate.

Referendum 9 banchetti contro i pesticidi

Dove andare a firmare il referendum contro i pesticidi che avvelenano la tavola, anche la domenica? Oggi ci sono 9 occasioni, disseminate in tutta la città. Si può firmare, muniti di un documento, a villa Ada (ora 10/10), via di Torrenova (9-13), Porta Portese altezza via Rottoli (9-13), villa Pamphili altezza piazza Carpegna (9-13), Ostia (15-30-19-30), palazzo dello sport all'Eur (17-19-30), via della Magdalena (16-20), metro Fiumicino (16-20), galleria Colonna (9-13).

Pirelli Mercoledì sciopero degli operai

Partiranno dalla fabbrica e punteranno dritto alla Tiburtina. Gli operai della Pirelli di Tivoli, mercoledì scenderanno in sciopero per quattro ore in corteo raggiungeranno largo Garibaldi dove saranno ad attendere i lavoratori delle altre categorie, gli studenti, le donne, i pensionati e gli amministratori comunali. Gli operai, vogliono che i licenziamenti di 700 dei quali previsti proprio a Tivoli) e che garantisca la piena produttività della fabbrica.

Quattro cani meticcii cercano casa

Sono meticcii, sono in 4. Aspettano qualcuno disposto a portarli via dal canile sanitario dove sono alloggiati da 15 giorni. Il servizio veterinario della Usl Rm10, nel quadro di iniziative di lotta al randagismo, ha reso noto l'elenco dei cani in cerca di padrone. Ogni maggiolino munito di documento di riconoscimento e di 10 mila lire può recarsi al canile di via Portuense 39 dalle ore 10-30 e dalle 15-30 alle 18 dei giorni dispari. I cani ceduti saranno consegnati vaccinati e disinfestati.

ROSSELLA RIFERTI

Ambulatorio chiuso Proteste a Labaro

I locali sono pronti da anni, ma del promesso poliambulatorio non c'è neanche l'ombra. A Labaro-Prima Porta i migliaia di cittadini aspettano da tempo l'apertura di un centro medico-poliambulatorio, ma non hanno ancora ottenuto risposta dagli assessorati competenti. Firenze Zianoni, Mario De Bartolo e Antonio Gerace, che continuano a rinviare l'un l'altro la responsabilità.

Il pomeriggio con una manifestazione nel quartiere, il coordinamento per i problemi sanitari del quartiere lac Labaro-Prima Porta, che raccoglie diverse forze politiche e associazioni di categoria, ha protestato per l'abbandono in cui viene lasciata la zona, chiedendo più diritti per la periferia.



Il corpo di Cristina viene portato via da villa Torlonia. In alto un'immagine di ordinario degrado

Mura cadenti, reti fantasma La mappa dei parchi trappola

C'è chi fa del pericolo il mestiere e chi, invece, ne farebbe volentieri a meno e lo incontra dove meno se lo aspetta. Dopo la morte della piccola Cristina Gontantini la Cgil Funzione pubblica ha presentato una mappa del rischio nei parchi e nella villa storiche della capitale ed ha in programma un manifesto con i «punti caldi» del verde romano, che affliggerà per le strade della città. Ecco dove bisogna stare in guardia.

Villa Sciarra. Pericolanti i pittacoli e il coronamento dell'edificio principale. Aree recintate - ma attenzione alle reti - lungo via Aurelio Saffi e via Mandorlo, per smontamenti e al Belvedere (Ninfico instabile) **Villa Pamphili**. Zone pericolose serre vicine a villa Vecchia vivaio Silvestri cassetta Rossa vacchetta fiemle, casali di Govio e Balzani, capannoni via Aurelia Antica 327, cascine Falsetti e Floridi, strutture all'ingresso di villa Olimpica. Recinzioni a rischio da revisione sculture e arredi del giardino del Teatro e del Pineto, la ringhiera della fontana del Putto il monumento ai Caduti francesi **Villa Carpegna**. Pericolanti i solai dell'edificio principale e il Ninfeo (recintati) **Belvedere** e Fontane con scarse protezioni **Parco del Pineto**. Instabili casale Torlonia e casali rurali annessi (recintati) **Villa Mazzanti**. Pericolante palazzo principale (recintato) **Parco** in abbandono con alberi che minacciano di cadere **Villa Giori**. Dissestati il piazzale del Mandorlo e il viale sottostante **Casina del Curato**. Disco rosso per l'area 1 edificio sulle pendici di villa Balestra e i portici dei Colli Palonni sopra le catacombe di S. Valentinio **Villa Borghese**. Pericolante la Casina delle rose, area puntellata all'alto nido e alla Grotta dei Vini di via Pinciana cantere al Museo Borghese **Monte Antenne**. Strutture pericolanti a Forte Antenne (recintato) **Villa Chigi**. Rudei e area in abbandono (recintata) **Villa Leopardi**. Attenti alle scuderie e all'ex alloggio del custode (recintati) **Villa Torlonia**. Torre e Sierra Moresca. Casina delle Civette villino dei principi villino medioevale (pericolanti e recintati) **Villa Mercedes**. Cantere in

abbandono con edificio accettabile. **Villa Celmontana**. Teatro di Verzuola e obelisco (recintati) **giugie** pericolanti del monumento ottocentesco **Parco di San Gregorio al Celio**. Pericolanti tre casali (recintati) e ruderi romani (senza recinzioni) **Parco Ardeatino**. Casali pericolanti all'altezza del Quo Vadis **Villa Flora**. Pericolanti l'edificio principale e la serra (recinzione degradata) **Parco dei Gordiani**. Fati scente la recinzione del Mau soleo e della basilica **Acquedotto Alessandrino**. Strutture pericolanti **Villa di Plinio a Castel Fusano**. Strutture romane in abbandono **Villa Guglielmi a Fiumicino**. Edifici pericolanti recintati manca però la manutenzione

Il magistrato «Sul canaro errore dei periti»

È stata completamente carente l'indagine svolta dai periti che dovevano accertare se Pietro De Negrì, il «canaro della Magliana», soffisse di una cronica intossicazione da cocaina. È una delle considerazioni fatte dal giudice istruttore Maria Teresa Carnevale nell'ordinanza con la quale, dissentendo dalle richieste del pubblico ministero Olga Capasso, che aveva proposto il rinvio per 10 anni in un manicomio giudiziario, ha rinviato a giudizio De Negrì per omicidio premeditato aggravato commesso in stato di semiinfermità mentale, vilipendio di cadavere, detenzione di sostanze stupefacenti e sequestro di persona. Quest'ultimo reato è stato contestato per il fatto che il «canaro» rinchiuse Giancarlo Ricci dentro una gabbia del suo negozio prima di mandarlo a casa.

Secondo il giudice istruttore

non esiste alcun dubbio sul fatto che Pietro De Negrì sia affetto «da un disturbo patologico della personalità di tipo paranoico con tematiche in terconnesse persecutorie e di grandezza che sarebbero accentuate dall'abuso di cocaina». Tuttavia a giudizio di Maria Luisa Carnevale, poiché non c'è la certezza della intossicazione cronica, si deve ritenere che al momento del delitto le capacità mentali di De Negrì fossero solamente «scemate». Infatti il disturbo paranoico rilevato nel corso dell'esame psichiatrico, da solo non è in grado di escludere completamente la capacità di intendere e di volere e quindi la punibilità del «canaro».

Adesso Pietro De Negrì è ricoverato da tre giorni a Montetelo fiorentino, dove verrà tenuto in osservazione fino al momento del processo.

Buddha, l'ultima tentazione

Sono ventimila gli italiani che hanno aderito, del tutto o in parte, al buddhismo. 300 a Roma i praticanti della tradizione Theravada, una delle tante forme di questa religione. Per la prima volta nella nostra città, e in Italia, viene celebrata la festa del Vesak. Le celebrazioni iniziano questa mattina presso la Fondazione Maitreya, con la partecipazione delle ambasciate di Birmania, Sri Lanka e Thailandia.

STEFANIA SCATENI

C'è quindi chi vi si accosta per fare una esperienza diversa chi per ragioni psicologiche chi solo per motivi culturali.

«Chi viene da noi per colmare le lacune lasciate dalla vita moderna - dice Vincenzo Figa - trova una risposta valida da tutti senza diventare necessariamente buddhisti. Nata in India questa religione ha assunto diverse forme a seconda del paese in cui è stata assimilata. Si parla di buddhismo tibetano giapponese birmano e tra non molto si dovrà parlare anche di buddhismo europeo o occidentale. La Fondazione Maitreya ha scel-

to la tradizione Theravada praticata nel Sud Est asiatico. In Europa ci sono già molti centri che accolgono circa trecentomila persone. Per Roma c'è ora un progetto per la creazione di un tempio buddhista. «Non sarà (se riusciremo a farlo) un tempio - spiega Vincenzo Figa - perché nel buddhismo non sono previste pratiche di adorazione non essendoci un Dio. Sarà un luogo dove fermarsi e fare meditazione con due bravi maestri uno di Sri Lanka e uno quasi certamente italiano». La cerimonia di oggi inizierà alle 9.30 nella sede della Fondazione in via Pietro Cosca 40 con un rito celebrato da quattro monaci di Sri Lanka uno dei quali è il maestro del presidente della Repubblica srilankese. Le formule saranno recitate in una antica lingua indiana il pali che è stata la lingua del Buddha. Interverranno gli ambasciatori di Birmania, Sri Lanka e Thailandia mentre la giornata sarà conclusa da un discorso di Mauro Bergonzi sul valore transculturale del buddhismo.

I negri di via Emo accusano Manette e fogli di via Ma restano i letti lager

Quattordici arrestati per contravvenzione al foglio di via obbligatorio dodici proposte per l'espatrio. Gli altri sessanta neri di via Angelo Emo 95 stanno resistendo le loro cose nel lager che li ospita a due passi dal Vaticano duecentomila lire a posto letto in quindici in una stanza. Questo il risultato dell'operazione di polizia dell'altra mattina che sta più volte e a viva voce dai commercianti della zona che non gradiscono la presenza massiccia degli immigrati di colore.

A cosa è servita l'irruzione degli agenti del primo e del quarto commissariato? Non certo a far chiudere le palazzine dormitorie né a metterle manette allo sfruttatore dei neri il proprietario dello stabilimento responsabile delle condizioni umane delle stanze in cui ha stipato 90 senegalesi perderà circa sei milioni per il prossimo mese quelli che i 26 inquilini arrestati e cacciati non pagheranno. Ma il signor Nicola Cristella non avrà sicuramente difficoltà a trovare chi rimpiazzerà gli inquilini perduti. Le parole amare dei senegalesi lo testimoniano.

«Perché ci costringono a vivere così? - chiede Jimmy, a Roma da un anno - Quando leggiamo gli annunci su Porta Portese e telefoniamo per un appartamento in affitto ci dicono che la casa è disponibile. Quando vedono che siamo africani l'appartamento non c'è più. Vivere in queste stanze non è bello ma il signor Cristella almeno ci dà un tetto per dormire. Altrimenti dovremmo stare all'aperto». E adesso cosa pensate di fare? «Alcuni di noi sono stati arrestati perché avevano il foglio di via - risponde Jimmy col-